

LIBRI

Femminismo e filosofia

Grandi doni della natura: «Siano tutti destinati a fare le madri»

■ **Economia del dono materno**
Una rivoluzione silenziosa
Genevieve Vaughan (Castelvecchi, 2018)

MARINELLA CORREGGIA

■ ■ Un «manifesto del dono» per un'economia futura, salvifica. Nel breve saggio *Economia del dono materno. Una rivoluzione pacifica* (edito da Castelvecchi), Genevieve Vaughan apparenta le cure materne ai «grandi doni della natura», acqua, aria, semi: spesso ormai assoggettati a copyright mentre, un po' timidamente, si fa avanti la loro condivisione, frutto degli errori del passato.

A ben vedere siamo tutti (e non solo tutte) biologicamente destinati a fare le «madri». Vaughan, filosofa, fondatrice della rete «femministe internazionali per l'economia del dono» (in Italia ha sede presso la Casa internazionale delle donne, a Roma), spiega in queste linee guida - frutto di un enorme lavoro disponibile sul sito www.gift-economy.com, che come specie siamo homo donans e anche recipiens. Altro che Hobbes con il suo homo homini lupus: «I neonati non possono sopravvivere da soli né possono scambiare un prodotto per ottenerne un altro, devono ricevere le cure gratuitamente, come dono unilaterale da parte di qualcuno». Questo approvvigionamento materno è una «economia». Ma appena rinuncia all'identità materna, i bambini maschi entrano nel ruolo opposto e gerarchico e da grandi «dovranno partecipare a guerre fra le nazioni».

Il mercato, con il quale, in effetti, le donne possono uscire dalla schiavitù domestica patriarcal-capitalistica, «continua a sfruttare i doni dove può, spostando il ruolo di nutrice plurima sulle persone del Sud globale e sulla natura». Lo scambio ha bloccato il dono unilaterale e ha aperto la porta alla trasformazione dei doni in profitto. Per l'economia di mercato il dono è un disvalore, perché le cose



donate aumentano l'offerta e abbassano la domanda e quindi il valore di scambio delle merci in vendita. Quindi ecco i doni forzati: il «dono di profitto» che è il margine di guadagno del venditore sul prezzo; e il dono «dono unilaterale alienato e indivisibile» che è il plusvalore.

Insomma «dono e scambio di mercato sono intrecciati in un abbraccio parassitario che sembra una simbiosi».

L'economia complessiva è fatta della coesistenza e interazione con l'economia del dono e quindi è una struttura ibrida di dono e scambio; del resto la storia mostra la «complicità della donna con il patriarcato, delle madri con i padri tirannici, dei popoli, dei governi guerrafondai, degli acquirenti con la pubblicità, degli elettori con la propaganda». Davvero «il dono è labile e può convertirsi nel suo opposto, penso al profitto enorme delle compagnie farmaceutiche e al business della ricerca sul cancro».

Occorre invece «svelare l'esistenza del dono, capire dove esiste, dove è strutturale rispetto alla vita, svalutando al tempo stesso lo scambio e i suoi corollari». Le economie materne, relazionali, «sono quelle in cui una maggiore percentuale di dono e una minore percentuale di scambio consentono lo sviluppo della solidarietà, ossia il formarsi di efficaci relazioni di cura piuttosto che l'isolamento e l'individualismo spinto, tipici della competizione nel mercato patriarcale».



Naturalmente! I metalli preziosi dell'Africa goduti dagli «stranieri»

GIORGIO NEBBIA

Nei giorni scorsi padre Alex Zanotelli, l'instancabile voce dei poveri e sfruttati, in particolare dell'Africa, ha di recente alzato ancora la voce (il manifesto, 8 luglio) chiedendo, a chi può farlo, di spiegare i problemi del grande continente, le cause della miseria che, fra l'altro, spinge crescenti masse di persone a emigrare per sfuggire alla violenza e alla fame.

Una risposta all'invito di Padre Zanotelli può venire dalla diffusione delle

conoscenze anche delle ricchezze naturali africane e del loro abuso.

L'Africa è un continente ricchissimo di risorse naturali - per questo se ne parla in una rubrica intitolata «Naturalmente» - indispensabili per la produzione delle innumerevoli merci che assicurano il benessere degli abitanti, di noi abitanti, dei paesi industriali.

Del ricchissimo commercio internazionale delle ricchezze minerarie, agricole e forestali africane, agli Africani resta il dolore e la fatica del lavoro di cui godono (letteralmente, in termini di lauti profitti) poche persone e gruppi e compagnie straniere.

Cominciamo con il coltan, una miscela di minerali costituiti da ossidi di niobio, tantalio e altri metalli, di cui esistono grandi giacimenti nella zona africana al confine fra Repubblica Democratica del Congo e Uganda e Ruanda, controllata da bande arma-

te in guerra fra loro; questi «signori della guerra» costringono gli abitanti, anche bambini, a scavare e trasportare, per salari di fame e con dolori e morti, il minerale sabbioso che viene contrabbandato nei paesi in cui vengono separati i due preziosi metalli, in cambio di soldi necessari per le armi e i conflitti.

Come nel caso di simili metalli, che si trovano in natura in piccolissima concentrazione, l'estrazione del niobio e del tantalio e le successive operazioni di raffinazione si lasciano dietro effetti ambientali negativi, sotto forma di inquinamenti e di grandissime quantità, tonnellate per ogni chilo di coltan recuperato, di scorie che danneggiano la salute dei lavoratori e degli abitanti e danneggiano la natura.

Il niobio metallico è usato per la preparazione di leghe con ferro, nichel e cobalto resistenti ad altissime temperature per motori a reazione e missili richiesti dall'industria aereo-

spaziale e militare, merci destinate ad uccidere dopo averte causato altre morti nella fase di estrazione del minerale.

Ancora più importante il tantalio, un metallo con temperatura di fusione (3000 gradi) ancora superiore a quella del niobio (2500 gradi) e quindi adatta per leghe resistenti ad alta temperatura. La sua resistenza agli acidi e le caratteristiche di buon conduttore dell'elettricità e del calore lo rendono adatto per la produzione dei piccolissimi condensatori richiesti per i telefoni mobili, i computers, i video giochi, i circuiti elettronici per autoveicoli.

Dopo tanti dolori e tante morti per il possesso dei giacimenti africani di coltan si profila un crescente interesse per il recupero del niobio e del tantalio da scorie di altre lavorazioni, un «progresso tecnico» che lascerebbe una vasta zona dell'Africa con terre desolate e ancora più povere.

fotonotizia

Alluvioni, 156 morti in Giappone

■ Ha provocato almeno 156 morti, oltre a decine di dispersi, l'alluvione che ha devastato parti del Giappone. Si tratta del peggior disastro legato al clima dal 1982. Il premier Shinzo Abe ha annullato un viaggio già pianificato in Europa e in Medio Oriente per meglio coordinare le operazioni di soccorso e ha visitato Okayama, una delle zone più colpite. Dopo le inondazioni e le frane, il pericolo peggiore è ora rappresentato dal caldo, con temperature oltre i 35 gradi Celsius, che aumentano i rischi di colpi di calore e la carenza di acqua potabile.



Greenpeace Un impegno per l'Oceano Antartico

GIORGIA MONTI

Fermare la pesca al krill in diverse aree attorno alla Penisola Antartica al fine di tutelare la fauna: è questo l'impegno assunto dalla maggior parte delle compagnie di pesca che operano in acque antartiche. Si tratta di un passo importantissimo per la tutela dell'Antartide e delle specie che vivono in questa parte di Pianeta, visto che il krill - un piccolo gamberetto - è un elemento chiave delle reti alimentari nell'Oceano Antar-

tico, cibo di pinguini, foche, balene e altri organismi marini. Purtroppo le riserve vengono saccheggiate per produrre integratori alimentari e in mangimi per l'acquacoltura o per gli animali domestici.

In un rapporto pubblicato lo scorso marzo, Greenpeace ha reso note alcune pratiche rischiose, e con potenziali impatti ambientali, dell'industria della pesca al krill, evidenziando come alcuni fra i pescherecci impegnati in questa attività pescavano nelle immediate vicinanze delle colonie di pinguini e delle aree di alimentazione delle balene. Per questo l'organizzazione aveva chiesto all'industria della pesca al krill di fermare immediatamente ogni attività nelle aree in cui la Commissione per

l'Oceano Antartico sta valutando la creazione di aree protette, e alle imprese che acquistano krill e prodotti derivati di non rifornirsi più da pescherecci che continuano a pescare in questi mari.

L'impegno delle compagnie giunge grazie all'aiuto di oltre un milione e 700 mila persone che hanno firmato la petizione di Greenpeace a sostegno della creazione di santuari marini in Antartide, a cominciare dalla proposta di protezione per 1,8 milioni di chilometri quadrati nel Mare di Weddel. La decisione finale rispetto alle aree da proteggere verrà presa alla prossima riunione della Commissione per la Conservazione delle Risorse Marine Viventi dell'Antartide (Commission for the Conservation of Antarctic Marine Living Resources - Ccamlr) che si terrà il

prossimo ottobre a Hobart, in Tasmania.

Le compagnie di pesca si sono inoltre impegnate a sostenere il processo politico e scientifico volto alla creazione di una grande rete di aree marine protette in Antartide, anche in quelle aree fino ad oggi interessate dalle loro attività di pesca. Le compagnie che hanno accettato la sfida di Greenpeace, e che rappresentano l'85 per cento dell'industria della pesca al krill in Antartide, sono i membri della Association of Responsible Krill (Ark): Aker BioMarine, Cnfc, Insung, Pescachile e Rimfrost.

Questo successo è un passo importante nella giusta direzione, la speranza è che presto anche altre aziende rinuncino a pescare il krill in aree così delicate.

* responsabile Campagna Mare di Greenpeace Italia

A Monaco il Tollwood, la festa dell'ecologia

È in corso a Monaco di Baviera (fino al 22 luglio) il Tollwood, l'edizione estiva della festa dell'ecologia che si svolge due volte all'anno nella città bavarese. La manifestazione si svolge nell'area sud del parco olimpico (Olympiapark). Dedicato all'ambiente e a impatto ambientale zero, il Tollwood Festival, giunto alla trentesima edizione, è ormai famoso anche fuori dalla Germania ed è uno dei più importanti appuntamenti ecologisti d'Europa. Teatri, concerti e artisti di strada fanno da intermezzo a incontri e dibattiti che portano all'attenzione le tematiche della tutela ambientale e della sostenibilità. L'evento ogni anno attrae più di un milione di visitatori e rappresenta anche una meta per gli amanti del cibo e della buona cucina. Ad esso nel tempo si è aggiunta un'edizione invernale, che fa numeri solo di poco più bassi. Il modo migliore per raggiungere il festival è utilizzare i mezzi pubblici (tram, bus e metro sono gratuiti se si possiede un biglietto per uno degli eventi a pagamento della giornata) o in alternativa andarci in bicicletta.

L'ExtraTerrestre

inserto settimanale
del manifesto

Direttore responsabile
Norma Rangeri.
In redazione:
Massimo Giannetti,
Luca Fazio,
Angelo Mastrandrea.

Impaginazione
a cura di
Cristina Povoledo.
Ricerca iconografica
a cura de il manifesto

Pubblicità: Roberto Fachechi,
06 68719500
email:
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it

per scrivirci:
extraterrestre@ilmanifesto.it